

IL DISEGNO DELL'ACQUA NELLA COSTRUZIONE DI GIARDINI E PAESAGGI

Tessa Matteini *

Summary

In every ages, hydraulic system characterized garden and landscape design, built around water function, symbols, religious, formal and esthetical valences. Patterns of many historical and contemporary landscapes are often organized in a plot, tightly linked to water systems. Garden was born like an irrigated enclosure in the desert, to become place of soul, reflection or representation land, initiation or didactic way, or public park, always following his feeding water thrackle. The article deals with historical excursus, to analyse evolutions and transformations of water in design of gardens and landscapes, until contemporary age, by taking examples and quotations in projects, landscapings and cultural references.

Key-words

Water, design, landscape, garden

Abstract

Il sistema idrico ha sempre caratterizzato, nel corso dei secoli, il disegno di giardini e paesaggi, costruiti intorno alla funzionalità, alla simbologia, alle valenze religiose, compositive ed estetiche legate alla presenza dell'acqua. La struttura di molti paesaggi, storici e contemporanei, è organizzata secondo una trama che non può prescindere dal sistema idrico che li alimenta. Il giardino nasce come recinto irrigato nel deserto e diviene di volta in volta, luogo dell'anima, spazio di meditazione o rappresentanza, percorso iniziatico o didattico, oppure parco pubblico, sempre seguendo il filo dell'acqua che lo alimenta. Il saggio effettua un excursus storico, analizzando evoluzioni e trasformazioni fisiche e concettuali della componente acqua nelle categorie progettuali legate alla costruzione di giardini e paesaggi, fino al contemporaneo, prendendo ad esempio progetti, realizzazioni e riferimenti culturali sul tema.

Parole chiave

Acqua, progetto, paesaggio, giardino

* Dottoranda di Ricerca in Progettazione paesistica, Università degli Studi di Firenze

*“Sarebbe difficile trovare una materia più adatta da esaminare nella costruzione di un giardino, che un trattato su acque e fontane. Sono quelle che costituiscono il principale ornamento dei giardini, che li animano e sembrano donargli vita; la loro luminosità scintillante, la loro caduta ne bandiscono la solitudine e noi spesso dobbiamo soltanto alla loro frescura e al loro mormorio, l’amabile riposo che i giardini ci procurano”*¹

Antoine Joseph Dezailler d’Argenville, *La théorie et la pratique du jardinage*, Paris 1747 (1709).

Se, come sostiene Michel Conan, *i giardini attraversano senza rumore la nostra storia*², l’acqua costituisce, da sempre, il contrappunto che accompagna armonicamente questa processione silenziosa e la risorsa preziosa che ne consente l’esistenza.

Tra i materiali che definiscono il giardino, l’elemento idrico appare infatti, con la struttura vegetale, uno tra i più *primordiali*³, costituendone un presupposto quasi ineludibile: tranne in condizioni molto particolari, non può esistere un giardino senza acqua che lo nutra e lo mantenga in vita. Il più celebre dei trattatisti francesi, Dezailler d’Argenville nel 1747, ne sottolinea così l’imprescindibilità in ogni impianto vegetale per la creazione di un giardino di piacere: “La necessità dell’acqua per l’accrescimento dei vegetali è stata ormai sufficientemente stabilita. È l’acqua che mantiene l’elasticità delle piante, che sviluppa i loro semi e che, riunendo i principi nutritivi della linfa, le dona i mezzi per spostarsi all’interno della pianta”⁴. Per questo, il sistema idraulico ha caratterizzato, nel corso dei secoli, il disegno di giardini e paesaggi, costruiti intorno alla funzionalità, alla semantica, alle valenze percettive, figurative ed estetiche legate alla presenza dell’acqua. La struttura compositiva di molti dei paesaggi storici e contemporanei, è organizzata secondo una trama che non può prescindere dalla rete di acque che li alimenta.

Così il giardino nasce e si trasforma, diventando di volta in volta, luogo dell’anima, spazio di meditazione o di rappresentanza, percorso iniziatico, ritiro filosofico oppure parco pubblico, sempre seguendo il filo dell’acqua che lo disegna⁵.

MATRICI FIGURATIVE E CULTURALI

L’utilizzo dell’acqua per l’irrigazione dei giardini risale alle culture mesopotamiche, in cui paradisi artificiali venivano costruiti in terre desertiche, fino ad allora sterili ed alimentate da un flusso d’acqua quasi continuo, realizzato a dorso d’uomo⁶.

Il giardino nasce così come *recinto* irrigato nel deserto e si sviluppa secondo matrici formali e modelli culturali diversi, in molti casi influenzati in maniera importante dal sistema di adduzione idrica utilizzato per l’alimentazione⁷.

¹ Si tratta del capitolo primo nell’introduzione alla Quarta parte dell’opera, un trattato di idraulica per i giardini. ANTOINE JOSEPH DEZAILLER D’ARGENTVILLE, *La théorie et la pratique du jardinage*, Paris 1747, Actes sud, Arles 2003, pag. 418. Traduzione dell’autrice.

² «*Les jardins traversent sans bruit notre histoire*». La frase è di Michel Conan, riportata da JOHN DICKSON HUNT, *Greater Perfections, The practice of garden theory*, Thames and Hudson, London 2000, pag. 14.

³ Vedi il capitolo *Au fil de l’eau*, in HERVE BRUNON, MONIQUE MOSSER, *Le jardin contemporain. Rénouveau, expériences et enjeux*, éditions Scala, Paris 2006, pag. 40.

⁴ ANTOINE JOSEPH DEZAILLER D’ARGENTVILLE, op.cit., pag. 418. Traduzione dell’autrice.

⁵ Per la stesura di questo articolo, vorrei ringraziare il dott. Graziano Ghinassi che ha fornito i materiali e la preziosa consulenza tecnica su molti dei temi trattati, consentendo lo sviluppo di una serie di riflessioni, nate dallo studio comune sull’argomento, in occasione della correlazione per la tesi di laurea della dott.ssa Luigina Di Lorenzo, “Acqua: tra cultura, qualità della vita e conservazione della risorsa”, discussa il 29 aprile 2005.

⁶ Sullo sviluppo delle tecniche di sollevamento, adduzione e conservazione dell’acqua nell’antichità, vedi PIETRO LAUREANO, *Abitare il deserto. Il giardino come oasi* in ATTILIO PETRUCCIOLI, *Il giardino islamico. Architettura, natura, paesaggio*, Electa, Milano 1994, pagg. 63-84; PIETRO LAUREANO, *Atlante d’acqua. Tecniche tradizionali per la lotta alla desertificazione*, Bollati Boringhieri, Torino 2001. In particolare i capitoli “Oasi”, pagg. 121-202 e “Tecniche idriche e costruzione del paesaggio”, pagg. 203-235.

⁷ Sull’evoluzione delle tecniche idriche nel giardino vedi: LUIGI ZANGHERI, *Acquedotti e sistemi idraulici*, in LUIGI ZANGHERI, *Storia del giardino e del paesaggio. Il verde nella cultura occidentale*, Leo S. Olshki, Firenze 2003, pagg. 309-322.

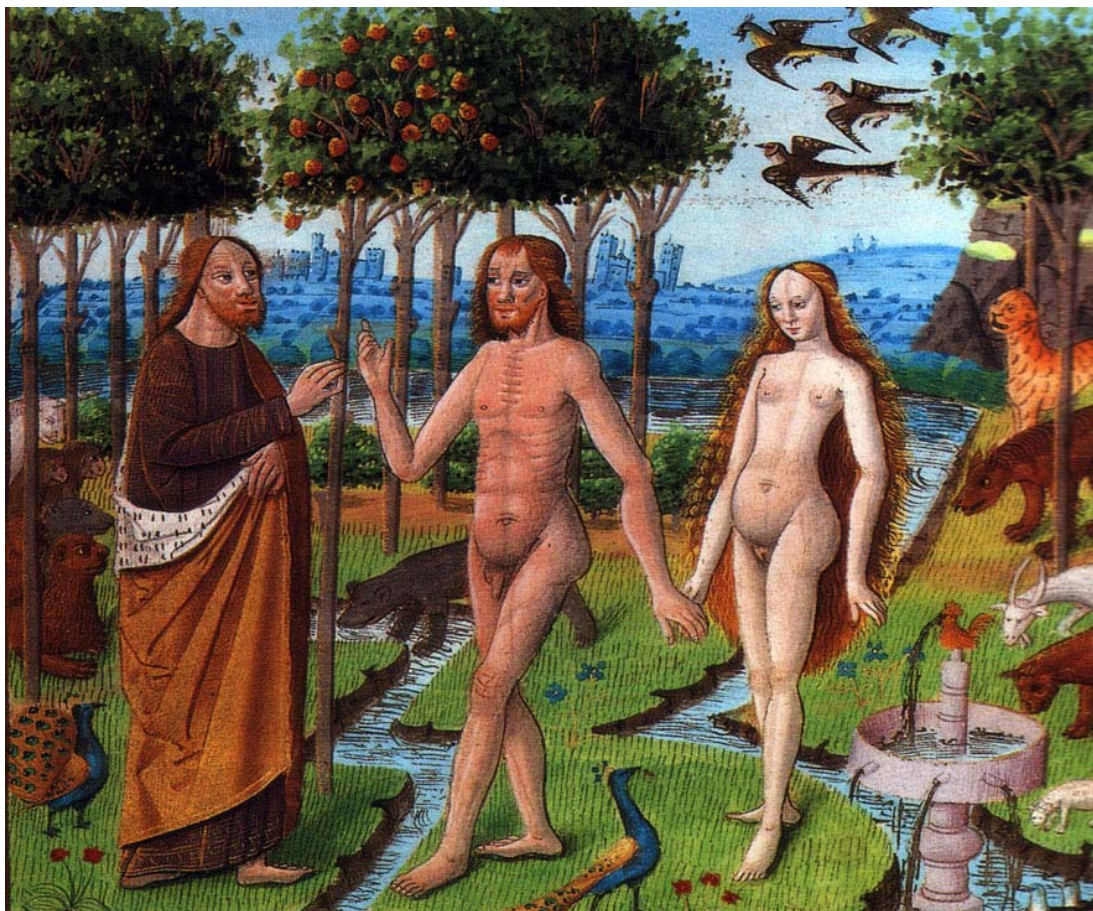


Figura 1. Una rappresentazione del paradiso terrestre che evidenzia il ruolo strutturante dei corsi d'acqua che disegnano il giardino, nell'*Histoire ancienne jusqu'à César* (1250-1400), conservata presso la *Bibliothèque Royale de Bruxelles*.

Il primo giardino di cui resta traccia nella memoria dell'uomo, il paradiso terrestre descritto dalla Genesi, viene disegnato dal percorso dei quattro fiumi⁸ che provvedono all'irrigazione della composita flora dell'Eden, disposti a formare una quadripartizione orientata secondo i punti cardinali. Questa struttura geometrica quadripartita, denominata *Chaar-bagh* (o *cahārbāgh*)⁹, diverrà la matrice figurativa che contraddistingue molti dei giardini orientali ed islamici e, attraverso la contaminazione culturale che avviene in periodo tardoantico e medioevale, sarà utilizzata anche all'interno degli *horti conclusi* della cristianità, assumendo in questo caso significati legati alla simbologia sacra.

In questi spazi, di ispirazione prevalentemente religiosa¹⁰, l'acqua proveniente da una fontana/sorgente centrale rappresenta l'origine della vita ed il giardino viene suddiviso da quattro canali perpendicolari in altrettanti settori che simboleggiano le quattro regioni della Terra, secondo il modello edenico. Il modello quadripartito attraversa tutta la storia del giardino formale, fino ad ispirare imponenti realizzazioni in scala paesaggistica, come il bacino cruciforme di Versailles.

⁸ I quattro fiumi di cui parla la Genesi erano il Tigri, l'Eufrate, il Gihon e il Pishon. Gli ultimi due, non sono mai stati identificati, né collocati geograficamente.

⁹ Sulla matrice formale e semantica dello *cahārbāgh*, vedi MAHVASH ALEMI, *Il giardino persiano: tipi e modelli* in ATTILIO PETRUCCIOLI, op. cit., Milano 1994, pagg. 45-46.

¹⁰ Nel Medioevo, l'*hortus conclusus* assume, tra le altre, la valenza metaforica legata al mistero della verginità di Maria, inserendosi così nella complessa simbologia religiosa riconducibile alle tematiche del giardino medioevale. Su questo tema vedi, in particolare, MARIELLA ZOPPI, *Storia del giardino europeo*, Laterza ed., Bari 1995.



Figura 2. Un'immagine dello *cahār bāgh*, letteralmente frutteto o recinto quadripartito, in una miniatura persiana intitolata “L'imperatore Bābūr supervisiona l'impianto di Bāgh-i-Vafā mentre si provvede a mettere a filo il canale dell'acqua” (dal *Bābūr-nāma*, Londra, Victoria and Albert Museum). In primo piano, con la tavola dei progetti, è visibile l'architetto¹¹.

¹¹ Sull'interpretazione della miniatura, vedi MAHVASH ALEMI, op. cit., pag. 39.



Figura 3. Il canale longitudinale progettato da Kienast e Vogt, nel giardino per la fondazione del *Swiss Re Centre for Global Dialogue* a Rüşlikon.

In epoca contemporanea la matrice dello *cahārbāgh* è stata riproposta, ad esempio, nel progetto per il *Garden of Forgiveness* a Beirut¹², come struttura per organizzare lo spazio ed evocare l'ibridazione di modelli culturali di giardino in un contesto urbano storicamente contraddistinto dal *melting pot*.

Un'altra matrice figurativa, strettamente legata alla struttura idrica del giardino, è quella che si origina dal segno di un corso d'acqua centrale, riscontrabile negli spazi aperti delle *domus* pompeiane (si pensi alla casa di Loreio Tiburtino¹³), in cui un canale stretto e lungo detto *Euripo*, riproduceva il fenomeno dell'inversione della corrente caratteristico dell'omonimo stretto che separa l'isola di Eubea dall'Attica¹⁴. Il funzionamento di questi canali, irrigui ed ornamentali al tempo stesso, avveniva attraverso un sistema di chiuse e paratoie ed il loro disegno longitudinale organizzava la struttura compositiva di tutto il giardino.

Il modello dell'*euripo* romano è all'origine di un'altra categoria di spazio aperto¹⁵, costruito intorno alla linea generatrice del canale centrale e rappresentato da una serie di esempi storici, come il *Patio dei Mirti*, nei giardini dell'Alhambra a Granada, costruito da Yusuf I alla metà del XIV secolo¹⁶.

¹² Sul *Garden of Forgiveness* (1999-2006), progettato da Kathrin Gustafson e Neil Porter, vedi in particolare: JANE AMIDON, *Moving Horizons. The Landscape Architecture of Kathryn Gustafson and Partners*, Birkhäuser, Basel-Berlin-Boston 2005, pag. 190 e segg.; PETER REED, *Groundswell, constructing the contemporary landscape*, The Museum of Modern Art, New York 2005, pag. 78 e segg.; NEIL PORTER, *Garden of Forgiveness-Hadiqat Samah*, Beirut in "Topos", n. 45, dicembre 2003.

¹³ Sull'organizzazione planimetrica del sistema idrico nella *domus* di Loreio Tiburtino ed in generale sull'importanza dell'acqua negli spazi aperti privati ed urbani in epoca romana, vedi MARIELLA ZOPPI, *Storia del giardino europeo*, Laterza ed., Bari 1995, pagg. 17-18.

¹⁴ PIERRE GRIMAL, *L'arte dei giardini. Una breve storia*, edizione a cura di Marina Magi, Donzelli Editore, Roma 2005, pag. 24.

¹⁵ MARIELLA ZOPPI, op. cit., Laterza ed., Bari 1995, pag. 25.

¹⁶ MARIELLA ZOPPI, op. cit., Laterza ed., Bari 1995, pag. 27.

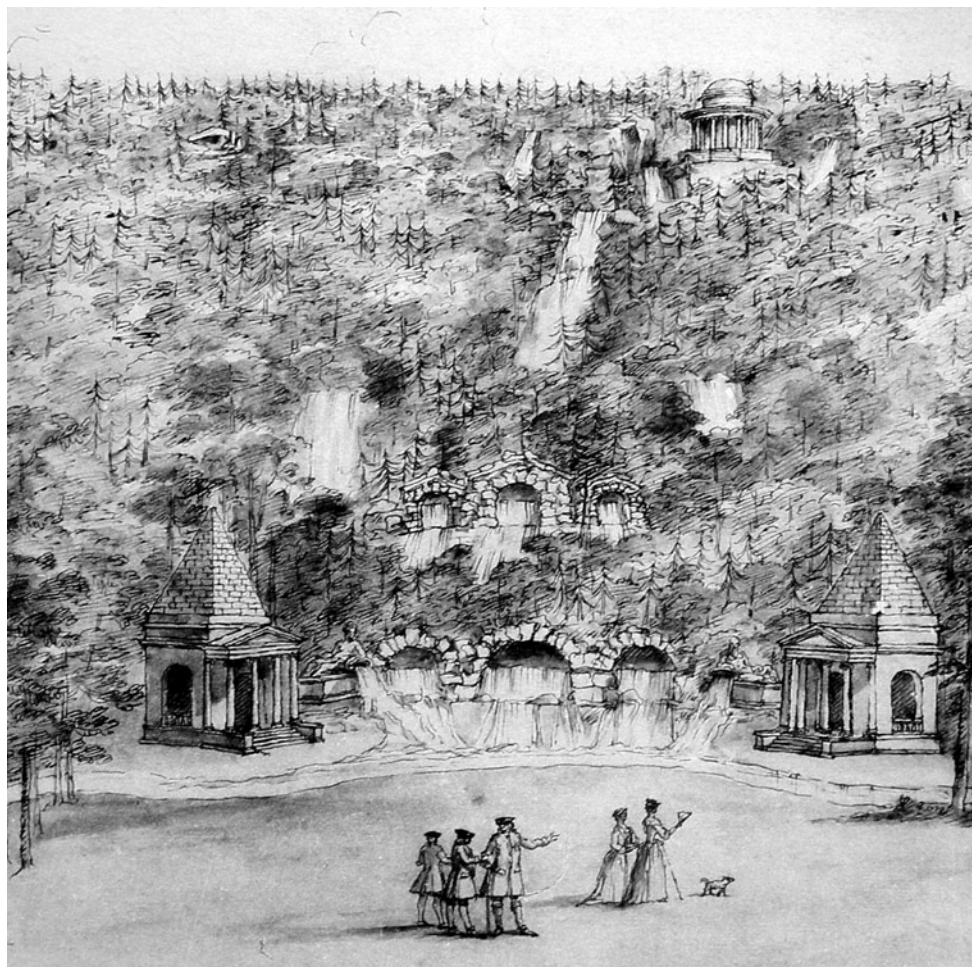


Figura 4. William Kent, disegno prospettico per la collina di Chatsworth, nel Derbyshire. La narrazione è costruita attraverso la sequenza di elementi architettonici in progressione, disposti lungo il versante e collegati dal *continuum* della linea d'acqua: l'antichità classica evocata da una copia del Tempio della Sibilla a Tivoli, la fase successiva, il Rinascimento italiano, raffigurato da arcate rustiche ispirate a quelle della Villa Aldobrandini a Frascati¹⁷, ed infine la rappresentazione del presente, evocato dai due *capricciosi padiglioni romani*.

Lo schema derivato da questa struttura viene riproposto in chiave contemporanea, fra gli altri, da Kienast e Vogt nel giardino per la fondazione del *Swiss Re Centre for Global Dialogue* a Rüşlikon¹⁸. Nel disegno del parco svizzero, il lungo corridoio d'acqua, al tempo stesso percorso e superficie riflettente, è utilizzato dai progettisti come connessione fisica e concettuale tra la parte storica e quella moderna del complesso, attraverso la combinazione di materiali e schemi tradizionali, definiti però adoperando strumenti progettuali contemporanei. Un'altra matrice storica, quella del giardino formale terrazzato, è strettamente connessa al disegno dei sistemi di adduzione e di deflusso idrico. La sua origine si trova in uno dei modelli archetipici per la storia dell'arte dei giardini: le terrazze pensili di Babilonia. Secondo le fonti antiche, tra gli elementi caratterizzanti la struttura costruttiva dei giardini babilonesi¹⁹ si trovava un complesso sistema per l'utilizzo delle acque, denunciato dai piccoli fori per il drenaggio.

¹⁷ Secondo Dickson Hunt. Vedi JOHN DICKSON HUNT, op.cit., pag. 230.

¹⁸ Sul giardino del centro vedi, in particolare, la scheda in UDO WEILACHER, *In gardens. Profiles of Contemporary european Landscape Architecture*, Birkhauser, Berlin 2005, pagg. 114-122.

¹⁹ Le informazioni archeologiche di cui disponiamo attualmente tendono a collocarne la costruzione durante il regno di Nabucodonosor II (605-562 a.C.). Sulle fonti e le interpretazioni dei giardini babilonesi, vedi LUIGI ZANGHERI, *Il giardino pensile di Babilonia*, in LUIGI ZANGHERI, *Storia del giardino e del paesaggio. Il verde nella cultura occidentale*, Leo S. Olshki, Firenze 2003, pagg. 299-308.

Un bacino artificiale per la conservazione, posto ad una quota superiore e alimentato attraverso meccanismi per il sollevamento idraulico²⁰, forniva acqua di irrigazione per caduta naturale.

Il modello terrazzato viene riproposto nei giardini rinascimentali e barocchi, generalmente dotati di sistemi idraulici di adduzione che funzionano per caduta e in cui possono trovare posto vasche di disconnessione, ed un sistema sotterraneo di *fosse fogniate* per lo smaltimento delle acque superficiali. In molti casi, si pensi soltanto alle realizzazioni del Cinquecento mediceo come Boboli, Castello, Petraia, collocazione e forma del giardino sono determinate proprio dalle necessità idriche che impongono la presenza di una sorgente, o la costruzione di un acquedotto e lo sfruttamento di un dislivello considerevole per consentire il movimento dell'acqua. La struttura del giardino deve prevedere, al tempo stesso, una serie di accorgimenti per il drenaggio, necessari a mantenere la stabilità del versante.

La minuziosa illustrazione dell'articolato sistema idraulico del *parterre* di Castello riportata dal Vasari, nella *Vita* del Tribolo²¹, contiene notazioni sulle problematiche di alimentazione, conduzione e conservazione dell'acqua ed illustra la sapienza tecnologica sull'argomento raggiunta nel XVI secolo alla corte medicea, attraverso i contatti con le fonti classiche e con il mondo arabo²² da sempre custode delle conoscenze teoriche e pratiche sulla scienza irrigua²³. Un altro importante resoconto sul *Piano degli agrumi*, scritto da Michel de Montaigne intorno al 1581, ricorda, con qualche approssimazione, la descrizione delle spalliere dei giardini valenciani nella *Vita di Ferdinando d'Aragona*, scritta da Lorenzo Valla fra il 1445 ed il 1446²⁴. In effetti la modularità quadrata, che distingue il disegno planimetrico degli spartimenti del giardino del Tribolo, potrebbe conseguire dalle esigenze di un sofisticato sistema idraulico di derivazione arabo-ispánica, come quelli sperimentati nei giardini della Spagna meridionale.

Tra le matrici che trovano nel sistema idrico una struttura organizzativa importante, è d'obbligo inserire anche quella del giardino disegnato *per episodi*, con intenti narrativi e semantici, ampiamente applicata dagli inizi del Settecento alla definizione dei modelli culturali del giardino paesaggistico²⁵. Realizzazioni come il giardino di Rousham o quello di Chatsworth, disegnati da William Kent nella prima metà del Settecento, o il parco di Méréville, progettato da Bélanger e Hubert Robert negli anni Ottanta del secolo²⁶, organizzate secondo una successione di quadri successivi, destinati a raccontare una storia al visitatore che li attraversa, vengono unificate, nella composizione generale, proprio dal percorso dell'acqua che, al loro interno, lega i singoli passaggi in un *continuum*.

L'origine di questo tipo di struttura compositiva risale almeno all'antichità classica: si pensi alla sistemazione degli spazi aperti nella villa di Adriano a Tivoli (117-138 d.C.), in cui i

²⁰ PIERRE GRIMAL, op.cit., Roma 2005, pagg. 9-10.

²¹ *Vita di Niccolò detto il Tribolo* in GIORGIO VASARI, *Le vite de' più eccellenti pittori, scultori et architettori*, (Firenze 1568) edizione Salani, Firenze 1963, volume V, pagg. 287-289.

²² Sul giardino islamico vedi ATTILIO PETRUCCIOLI, op.cit, Milano 1994, ed in particolare il capitolo di James L. Wescoat, *L'acqua nei giardini islamici: religione, rappresentazione e realtà*, pagg. 109-126 e LUIGI ZANGHERI, BRUNELLA LORENZI, *Il giardino islamico*, Olshki, Firenze 2006.

²³ L'attenzione specifica per l'arte idraulica, presente in Europa fin dal Medioevo, si sviluppa in particolare nel Quattrocento, quando si diffondono gli scritti di Erone Alessandrino, Filone e le traduzioni di alcuni manoscritti arabi sull'argomento. Vedi LUIGI ZANGHERI, *Acquedotti e sistemi idraulici*, in LUIGI ZANGHERI, *Storia del giardino e del paesaggio. Il verde nella cultura occidentale*, Leo S. Olshki, Firenze 2003, pag. 318.

²⁴ Per questa indicazione ringrazio l'architetto Giorgio Galletti che mi ha segnalato le affinità tra le due descrizioni.

²⁵ Su questo tema, vedi JOHN DICKSON HUNT, "*Ut pictura poesis*": *il giardino e il pittoresco in Inghilterra, 1710-1750*, in MONIQUE MOSSER, GEORGES TEYSSOT (a cura di), *L'architettura dei giardini d'Occidente*, Electa, Milano 1990, pagg. 227-237.

²⁶ Il parco viene realizzato tra il 1784 ed il 1786 per Jean Joseph Laborde Su Méreville, ed in generale sui giardini di H. Robert, vedi JEAN CAYEUX, *Les jardins d'Hubert Robert*, Paris, Herscher 1987. Per un inquadramento culturale nel fenomeno dei *parc à fabriques*, vedi DOMINIQUE CESARI, *Les jardins de lumières en Ile de France*, Parigramme Paris 2005, pagg. 40-46.

singoli episodi paesaggistici, citazioni di siti reali o letterari prediletti dall'imperatore²⁷, e la sistemazione generale sono organizzati e relazionati da una serie di *luoghi d'acqua*, fortemente connotati dal punto di vista simbolico e semantico: il *Canopo*, che rievoca un canale visitato in Egitto, il *Pecile* ed il *Teatro marittimo*, interpretato variamente dagli autori, come raffigurazione simbolica del Cosmo o ritiro di delizie²⁸.

SUL FILO DELL'ACQUA: PERCORSI, SEQUENZE E NARRAZIONI

"Tutte queste piccole strade erano bordate e traversate da un'acqua limpida e chiara, a volte dispersa fra l'erba e i fiori in rivoli quasi impercettibili, a volte in più grandi ruscelli che scorrevano sulla ghiaia pura e macchiettata che rendeva l'acqua più brillante. Si vedevano delle sorgenti ribollire e sgorgare dalla terra, e qualche volta dei canali più profondi, nei quali l'acqua calma e tranquilla rifletteva gli oggetti"

Jean Jacques Rousseau, *Nouvelle Heloise*, 1761²⁹

Il giardino di Giulia, l'*Eliseo* descritto da Rousseau nella seconda metà del Settecento, costituisce un'esemplificazione delle modalità con cui, nel modello del giardino paesaggistico, frequentemente sia il percorso dell'acqua a disegnare la trama degli itinerari e dei riferimenti funzionali, semantici e percettivi.

Ma già in epoca imperiale, nella descrizione del giardino della villa di Tusculum, Plinio il Giovane guidava l'amico Apollinare alla scoperta delle sue proprietà, lasciandosi condurre proprio dall'acqua che sottolineava, negli intenti del proprietario, la buona gestione del complesso: "Presso ai sedili delle fontanelle, per tutto l'ippodromo mormorano rivoli condotti da canaletti docili alla mano che li dirige: con essi si inaffiano ora l'una, ora l'altra coltivazione e a volte tutte ad un tempo"³⁰.

Le rappresentazioni del giardino medioevale, in forma di *hortus deliciarum*, connotate da un simbolismo accentuato che conferisce un forte potere semantico a tutti gli elementi compositivi, utilizzano molto spesso il percorso dell'acqua come elemento di raccordo tra i diversi episodi. Si pensi soltanto al fenomeno culturale dei romanzi cavallereschi, come il *Roman de La Rose* di Guillaume de Lorris³¹ che narra lo svolgersi di un percorso iniziatico e simbolico alla ricerca di felicità, saggezza e amor cortese incarnate nel fiore della Rosa.

Nel frutteto di Deduit, descritto nella prima parte del romanzo, l'acqua che scorre estesamente, grazie a piccoli tubi, diviene l'elemento strutturante dell'impianto compositivo, ed il centro del giardino è costituito, alla maniera persiana, da una fonte in marmo all'ombra di un pino, dedicata alla memoria di Narciso³² e ornata da due cristalli di rocca che riflettono l'intero giardino, conferendo all'acqua la valenza ulteriore di dispositivo percettivo.

Il giardino medioevale nella sua forma più compiuta e matura è individuabile in un'altra descrizione letteraria, composta da Giovanni Boccaccio per il proemio alla Terza giornata del *Decamerone*, in cui l'acqua, ancora una volta al centro dell'*hortus conclusus*, e della narrazione, diviene elemento allegorico, decorativo e strumento di piacere sensoriale, sgorgando da una "fonte di marmo bianchissimo e con meravigliosi intagli; iv'entro, la quale non so se da natural vena o da artificiosa per una figura, che sopra una colonna che nel

²⁷ Sull'identificazione dei luoghi *collezionati* da Adriano nel suo parco a Tivoli e sull'organizzazione compositiva e planimetrica, vedi il capitolo *Le collezioni dei Tre Regni*, in CHARLES W. MOORE WILLIAM J. MITCHELL, WILLIAM TURNBULL, *Poetica dei giardini*, Franco Muzzio Editore, Padova 1991, pagg. 100-102.

²⁸ Ibidem.

²⁹ Nella traduzione riportata in PIERRE GRIMAL, op.cit., pag. 80.

³⁰ Vedi l'epistola di Plinio ad Apollinare riportata nel capitolo *Orti greci e giardini romani* in LUIGI ZANGHERI, *Storia del giardino e del paesaggio. Il verde nella cultura occidentale*, Leo S. Olshki, Firenze 2003, pag. 13.

³¹ Il poema viene iniziato nel 1220 da Guillaume de Lorris e terminato nel 1280 in forma satirica da Jean de Meung. MARIELLA ZOPPI, op. cit., Laterza ed., Bari 1995, pag. 31. PIERRE GRIMAL, op. cit., pag. 45-47.

³² Ibidem.

mezzo di quella ritta era gittava tant'acqua e sì alta verso il cielo, che poi non senza dilettevole suono nella fonte chiarissima ricadea che di meno avria macinato un mulino"³³.

Tra i giardini formali costruiti dal disegno dell'acqua, particolarmente significativo è l'esempio del *barco* di Bagnaia, tradizionalmente attribuito al Vignola, in realtà opera del senese Tommaso Ghinucci che vi lavora per il cardinale Giovan Francesco Gambara, vescovo di Viterbo a partire dal 1566³⁴. Il sistema idraulico, che sfrutta la pendenza del versante per il suo funzionamento "a caduta", compone la struttura del giardino, disegnandone la planimetria ed organizzandone il percorso di visita.

L'asse geometrico e prospettico centrale è costituito dal percorso di una catena d'acqua che si trasforma nel passaggio tra i vari livelli in cui è suddiviso il giardino: dalla fontana del *Diluvio*, trattata con roccaglia ad imitazione naturalistica di una sorgente boschiva, attraverso una serie di episodi acquatici (vasche, fontane, tavole d'acqua) fino alla terrazza inferiore, un vasto spazio quadrato organizzato da moduli regolari, con ampio *parterre d'eau*, disegnato intorno alla *Fontana dei Mori*.



Figura 5. La *fontana dei lumini* nel percorso d'acqua centrale del giardino di Villa Lante a Bagnaia (Viterbo).

La transizione fisica, simbolica e concettuale dallo spazio segreto e ombroso del *selvatico* superiore al *parterre* formale terrazzato, soleggiato ed aperto sul paesaggio circostante, attraversa una serie di stati intermedi, rappresentati dalla trasformazione della catena d'acqua centrale che si modifica in una sequenza continua di variazioni dialettiche: movimento/quiete, selvatico/domestico, ombra/luce.

All'incirca negli stessi anni³⁵, lungo i versanti del parco di Pratolino, dal *Giove* di Baccio Bandinelli al gruppo della *Lavandaia* che strizza i panni con il *puer mingens* di Valerio Cioli, attraverso una straordinaria sequenza di invenzioni figurative e tecnologiche, la costruzione semantica della *fabula* di Francesco I, viene rappresentata da Bernardo

³³ Riportato in *Il giardino della Firenze medioevale*, LUIGI ZANGHERI, *Storia del giardino e del paesaggio. Il verde nella cultura occidentale*, Leo S. Olshki, Firenze 2003, pag. 25.

³⁴ Sul giardino di Bagnaia, vedi Villa Lante a Bagnaia. Storia e interpretazioni in MONIQUE MOSSER GEORGES TEYSSOT, op.cit., pagg. 87-91.

³⁵ A Pratolino, Bernardo Buontalenti lavora tra il 1568 ed il 1586, per Francesco I dei Medici.

Buontalenti, ingegnere idraulico, scenografo ed inventore, con diversi artifici, utilizzando l'acqua come materiale privilegiato³⁶: in forma di getti disposti a creare una galleria perfetta, nel *viale degli zampilli*; come patina iridescente che ravvivava le decorazioni polimateriche sulle pareti delle grotte artificiali. O ancora come motore del movimento degli automi eroniani³⁷, descritti dai visitatori³⁸, e riproposti in seguito nelle grotte manieriste e barocche dei giardini di numerose reggie europee, come Hellbrunn, Heidelberg, St Germain en Laye, Praga e Monaco, spesso disegnate da progettisti italiani, come i celebri Tommaso ed Alessandro Francini chiamati in Francia da Enrico IV alla fine del XVI secolo³⁹.

In alcuni casi, l'utilizzo dell'acqua diviene strumento di esibizione e raffigurazione dell'assolutismo monarchico, come nella creazione di un altro percorso allegorico legato al tema idrico, quello che si snoda all'interno del parco di Versailles⁴⁰, commissionato nel 1661 ad André Le Nôtre da Luigi XIV. Nella costruzione del giardino reale, le ambizioni del sovrano dovettero tuttavia confrontarsi con questioni idrauliche molto concrete: fu necessario bonificare estese zone paludose e costruire acquedotti che dalla Senna conducessero ingenti volumi d'acqua fino alla reggia e al parco. I dislivelli esistenti tra la quota del fiume e quella di consegna costituirono il principale limite per l'approvvigionamento idrico. Le tecnologie dell'epoca, tra cui la cosiddetta *Machine de Marly*⁴¹, una complicata macchina di pompaggio costruita lungo la Senna, a Bougival, da Arnold De Ville e Rennequin Sualem, non furono in grado di porre completamente rimedio al problema, tanto che i giochi d'acqua di fontane e bacini venivano azionati quasi esclusivamente al passaggio del re e della corte.

A volte la forma dell'acqua individua più di ogni altro elemento la matrice culturale che compone il giardino: nel Parco della Villa reale di Caserta, ad esempio, la transizione stilistica dal giardino barocco al parco paesaggistico è disegnata proprio dalla catena d'acqua centrale, nella sequenza che passa dalla monumentalità costruita del grande canale di Luigi Vanvitelli (1750), alla cascata paesaggistica soprastante, creata dal figlio Carlo, nella seconda metà del Settecento, ad imitazione di un corso d'acqua naturale.

Il potere evocativo e semantico delle superfici di corpi d'acqua, laghi e bacini, è stato utilizzato frequentemente dai progettisti per costruire narrazioni e ricreare particolari situazioni emotive all'interno di giardini e paesaggi.

Tra i modelli del *landscape garden* è d'obbligo ricordare, in questo senso, il *paesaggio filosofico* disegnato dal marchese de Girardin a Ermenonville⁴², tra il 1767 ed il 1785, che accoglie, tra gli altri episodi, la tomba di Rousseau sull'isola dei Pioppi.

Il sepolcro, disegnato da Hubert Robert, è collocato sulla piccola isola, scelta dallo stesso filosofo, coronata da un cerchio di pioppi cipressini e distanziata dalla riva a significare la separazione dal mondo terreno, simboleggiata dall'acqua.

³⁶ Vedi LUIGI ZANGHERI, *I giardini del Buontalenti fra ingegneria e teatro*, in MONIQUE MOSSER GEORGES TEYSSOT, op.cit., pagg. 92-95.

³⁷ Gli automi erano così denominati dal matematico Erone Alessandrino, nel cui trattato, *Pneumatica* (I secolo d. C.) venivano illustrate le modalità per far funzionare gli automi tramite un sistema che utilizzava acqua ed aria compressa. Sul sistema idraulico di Pratolino, vedi in particolare LUIGI ZANGHERI, *Pratolino, il giardino delle Meraviglie*, Gonnelli, Firenze 1979, pagg. 247-253.

³⁸ Le *meraviglie* idrauliche di Pratolino conobbero una grande fortuna critica e vennero descritte e divulgate da numerosi autori come Francesco de Vieri, nei suoi *Discorsi delle maravigliose opere di Pratolino, o d'Amore* (1586), dai taccuini di disegni di Giovanni Guerra (1598), e da diari di viaggio come quelli di Michel de Montaigne (1580) o di Heinrich Schickhardt (1599).

³⁹ Sul tema delle grotte vedi il saggio *Le grotte dei giardini* in LUIGI ZANGHERI, op.cit., pagg. 333-343.

⁴⁰ Il sistema dei canali, delle vasche e delle fontane di Versailles è stato concepito secondo una complessa iconografia, legata alle declinazioni storiche e mitologiche del tema del sole, emblema del sovrano. Vedi AURELIA ROSTAING, *Les jardins de Le Nôtre en Île de France*, Monum, Editions du Patrimoine, Paris 2001, pagg. 25-33.

⁴¹ Sull'approvvigionamento idrico di Versailles e la vicenda della *machine de Marly*, vedi AA.VV., *Les Maîtres de l'eau, d'Archimède à la machine de Marly*, Éditions Artlys, Versailles 2006.

⁴² Su Ermenonville, vedi la scheda omonima in DOMINIQUE CESARI, op.cit., pagg. 24-33.



Figura 6. Percorsi d'acqua nel giardino storico e contemporaneo. A sinistra il canale d'acqua e la vasca ottagonale nel *Cold Bath* del giardino di Rousham, Oxfordshire, disegnato da William Kent negli anni Trenta del Settecento; a destra il canale *musicale* progettato da Geoffrey Jellicoe per il giardino di Shute House, nel Dorset.

Il forte potenziale comunicativo di questo scenario viene riproposto, più di due secoli dopo, dal paesaggista Dieter Kienast in un contesto completamente diverso, un giardino pubblico ad Helsinki, il Töölönlahti Park, disegnato intorno ad un sistema di canali e ad un lago all'interno dell'ambiente urbano. Nel parco, che intende riproporre le pratiche progettuali ed il fascino agreste del *landscape garden*, trasferendoli nel centro della città, Kienast utilizza ampiamente il rapporto semantico con il sistema d'acque, citando esplicitamente la suggestiva solitudine dell'isola dei Pioppi di Ermenonville.

CONCLUSIONI

Al termine di queste brevi note, delineate nel tentativo di comprendere il ruolo culturale dell'acqua nella costruzione del giardino, paesaggio artificiale⁴³ per eccellenza, sembra importante sottolineare alcune considerazioni utili nella pratica progettuale e suscettibili di approfondimento nel campo di ricerca. L'acqua è uno dei materiali costitutivi per la costruzione fisica e concettuale di giardini e paesaggi, ma, prima di tutto, è una risorsa preziosa soggetta ad un consumo accelerato. Nel corso dei secoli, paesaggisti capaci hanno sviluppato progetti di spazi aperti disegnati intorno al sistema idrico, con l'obiettivo di consentire il rispetto, la salvaguardia e lo sfruttamento consapevole dell'acqua, in un'ottica che, in termini contemporanei, potremmo definire 'sostenibile'. Il progetto di un paesaggio del XXI secolo dovrebbe nascere con lo stesso atteggiamento culturale, concepito in un'integrazione di competenze specifiche che riconosca al sistema dell'acqua il ruolo basilare che, di fatto, le compete, come risorsa, *scheletro* e struttura portante di un paesaggio⁴⁴.

⁴³ "Il giardino è un sistema ecologico fortemente antropizzato e per questo, tanto più fragile quanto più grande è il livello di artificialità. Il mantenimento dell'equilibrio si basa su una serie di apporti energetici esterni di cui l'acqua è senz'altro il più importante." Da GHINASSI GRAZIANO, *Acqua e giardino. Dai fasti dell'antichità all'incertezza per il futuro*, in "Bollettino dell'Accademia degli Euteleti", San Miniato al Tedesco, dicembre 2005, pag. 325.

⁴⁴ Tra i numerosi esempi virtuosi, in questo senso è possibile citare, tra tutti, il *progetto sintattico* di Peter Latz per il Landschaftspark di Duisburg Nord (1991-2002) e quello della Agence Ter (Henri Bava e Olivier Philippe) per il Park der Magischen Wasser in Bad Oeynhausen (1997-2000).



Figura 7. A sinistra, l'isola dei pioppi ad Ermenonville, con il sepolcro di Rousseau, disegnato da Hubert Robert Da ALEXANDRE LABORDE, *Description des nouveaux jardins de la France et de ses anciens châteaux*, Paris 1808. A destra la riproposizione contemporanea del tema nel progetto di Dieter Kienast per il parco di Töölönlahti, ad Helsinki.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AA.VV., *Les Maîtres de l'eau, d'Archimède à la machine de Marly*, Éditions Artlys, Versailles 2006.
- AZZI VICENTINI MARGHERITA, CAZZATO VINCENZO, VENTURI FERRIOLO MASSIMO, *L'Acqua nel paesaggio costruito, mito storia, tecnica*, Atti del Convegno, Terme di Comano 29-30 settembre 2000.
- BRUNON HERVE, MOSSER MONIQUE, *Le jardin contemporain. Rénouveau, expériences et enjeu*, éditions Scala, Paris 2006.
- GHINASSI GRAZIANO, *Acqua e giardino. Dai fasti dell'antichità all'incertezza per il futuro*, in "Bollettino dell'Accademia degli Euteleti", San Miniato al Tedesco, dicembre 2005, pagg. 325-344.
- GRIMAL PIERRE, *L'arte dei giardini. Una breve storia*, edizione a cura di Marina Magi, Donzelli editore, Roma 2005.
- LAUREANO PIETRO, *Atlante d'acqua. Tecniche tradizionali per la lotta alla desertificazione*, Bollati Boringhieri, Torino 2001.
- MARTIN R. DEAN, UDO WEILACHER, DIETER KIENAST, *Dieter Kienast*, Birkhauser, Basel, Berlin, Boston 2004.
- MOORE CHARLES W., MITCHELL WILLIAM J., TURNBULL WILLIAM, *Poetica dei giardini*, Franco Muzzio Editore, Padova 1991.
- MOSSER MONIQUE, TEYSSOT GEORGES (a cura di), *L'architettura dei giardini d'Occidente*, Electa, Milano 1990.
- ONETO GILBERTO (a cura di), *Dizionario di architettura del paesaggio*, Alinea, Firenze 2004, alla voce "Acqua".

PETRUCCIOLI ATTILIO, *Il giardino islamico. Architettura, natura, paesaggio*, Electa Milano 1994.

ROSTAING AURELIA, *Les jardins de Le Nôtre en Île de France*, Monum, Editions du Patrimoine, Paris 2001.

WEILACHER UDO, *In gardens. Profiles of Contemporary european Landscape Architecture*, Birkhauser, Berlin 2005.

ZANGHERI LUIGI, *Acquedotti e sistemi idraulici*, in ZANGHERI LUIGI, *Storia del giardino e del paesaggio. Il verde nella cultura occidentale*, Leo S. Olshki, Firenze 2003, pagg. 309-322.

ZOPPI MARIELLA, *Storia del giardino europeo*, Laterza, Bari 1995.

RIFERIMENTI ICONOGRAFICI

Figura 1: AZZI VICENTINI MARGHERITA, CARDINI FRANCO, GALLETTI GIORGIO, *Giardini. Mille anni di arte del verde tra Oriente e Occidente*, Giunti, Firenze 2005, pag. 14.

Figura 2: PETRUCCIOLI ATTILIO, *Il giardino islamico. Architettura, natura, paesaggio*, Electa, Milano 1994, pag. 40.

Figura 3: WEILACHER UDO, *In gardens. Profiles of Contemporary european Landscape Architecture*, Birkhauser, Berlin 2005, pag. 118.

Figura 4: MOSSER MONIQUE, TEYSSOT GEORGES (a cura di), *L'architettura dei giardini d'Occidente*, Electa, Milano 1990, pag. 231.

Figura 5: foto Tessa Matteini, settembre 2000.

Figura 6a: foto Tiziana Lettere, luglio 2002.

Figura 6b: ANDREW WILSON, *Influential gardeners. The designers who shaped 20th century garden style*, Clarkson Potter, New York 2002, pag. 69.

Figura 7a: JOHN DICKSON HUNT, *The Picturesque garden in Europe*, Thames and Hudson, London 2002, pag. 9.

Figura 7b: MARTIN R. DEAN, UDO WEILACHER, DIETER KIENAST, *Dieter Kienast*, Birkhauser, Basel, Berlin, Boston 2004, pag. 281.

Testo acquisito dalla redazione della rivista nel mese di dicembre 2006.

© Copyright dell'autore. Ne è consentito l'uso purché sia correttamente citata la fonte.